

guarnigione, e poco provveduta di vettovaglie, e fin mancando di freme per soli trecento cavalli. All' improvviso dunque con otto mila persone si presentò il Carmagnola davanti a Brescia nel dì 17. di Marzo dell' Anno presente (a), ed essendogli aperta una porta, v'entrò con tre mila e cinquecento cavalli. Ritirossi nella Cittadella la gente del Duca. Grande fu la letizia del Popolo Bresciano, perchè era mal soddisfatto del governo e delle gravèzze del Duca di Milano. Maggior festa di tale acquisto fu fatta in Venezia: nel qual tempo anche *Gian-Francesco da Gonzaga* Marchese di Mantova si dichiarò collegato co i Veneziani, e con circa tre mila cavalli entrò anch' egli nel Bresciano per sototommettere quelle Castella. Non andò molto, che la maggior parte del territorio di Brescia o spontaneamente inalberò le bandiere di Venezia, o per forza le ricevè. Oltre a ciò sul fine di Marzo spinsero i Veneziani un' Armata navale per Po fino a Cremona, dove bruciarono il Ponte, e recarono altri danni, per impegnare in quelle parti le milizie Duchesche, alle quali ancora diedero una rotta presso la suddetta Città di Cremona.

(a) *Corio Ist. di Milano.*

PER l' importante ed impensata perdita della Città di Brescia restò sbalordito il Duca Filippo Maria, accorgendosi allora, ma troppo tardi, dello sconcio errore commesso di dar occasione al Carmagnola di diventargli nemico. Tuttavia giacchè in mano de' suoi restava la Cittadella nuova e la vecchia di Brescia co i Borghi, e con altri Luoghi forti, si diede al riparo. Vuole il Sanuto, che *Francesco Sforza* si trovasse in Brescia, allorchè essa fu presa. Il Corio ed altri fanno in questi tempi lui in Milano, e le sue genti a Monte Chiaro, e in altri Luoghi del Bresciano. Quel, che è certo, egli corse co' suoi, e con *Niccolò Piccinino* a sostenere le preservate Cittadelle, e fece quanta guerra potè all' Armata Veneta, che ogni dì più andò crescendo nella Città, la quale dalla parte del monte restò in poter de' Milanesi, e il resto d' essa in mano de' Veneziani, laonde furono fatte di molte barricate e tagliate. Allora fu, che il Duca richiamò dalla Romagna *Angelo dalla Pergola* colle sue milizie, e consegnò nel dì 12. di Maggio (b) al Legato Pontificio le Città di Forlì, d' Imola, e di Forlimpopoli. Secondo il concerto fatto da' Veneziani col *Marchese Niccolò* di Ferrara, dovea questi impedire il passaggio delle soldatesche Ducali, siccome unito in Lega co' Fiorentini e Veneziani; e fece in fatti non poca opposizione alle medesime al fiume

(b) *Chronici Forolivien. Tom. 19. Rer. Italic.*